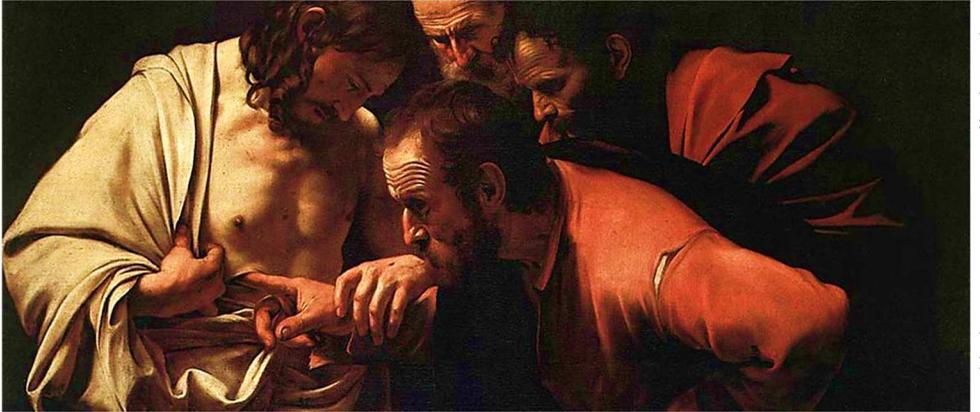




Comunità Pastorale
Paolo VI

PAROLE EVANGELICHE E PREGHIERE PER IL TEMPO PASQUALE



Incredulità di san Tommaso, Caravaggio, 1601, Bildergalerie, Potsdam.

DOMENICA DI TOMMASO E DI TUTTI GLI INCREDULI

Questa domenica è la seconda dopo la Pasqua. Il giorno di Pasqua è infatti la prima domenica, il primo “giorno del Signore”. Tutte le altre domeniche dell’anno altro non sono che ripresa, viva memoria di quella prima Pasqua. Questa domenica può anche prendere nome da Tommaso l’apostolo protagonista della pagina evangelica che è passato alla storia come l’incredulo, come colui che deve toccare con mano, che non si fida di ciò che gli altri riferiscono. In verità Tommaso è l’incredulo che è in ognuno di noi, è l’incredulo che sta anche tra i discepoli di Gesù. È sorprendente, leggendo i Vangeli, constatare la resistenza dei discepoli alla notizia della risurrezione: la tomba vuota e le testimonianze di quanti dicevano di aver visto, incontrato il Risorto, non fanno breccia nel duro realismo della morte. Gli Evangelisti sono unanimi nel registrare questa incredulità. Così, secondo Luca, quando le donne riferiscono d’aver trovato la tomba vuota, le loro parole vengono prese come “vaneggiamento” e non sono credute. E secondo Marco, le donne, uscite dal sepolcro ormai vuoto, fuggono via spaventate e non dicono niente a nessuno perché hanno paura. E sempre Marco annota che quando gli Undici videro il Risorto si prostrarono innanzi a Lui, alcuni però dubitavano. E Giovanni quasi riassume questa incredulità nella figura di Tommaso. I discepoli che pure avevano ripetutamente ascoltato dal Maestro l’annuncio della sua passione e morte imminenti e della sua risurrezione il terzo giorno, sembra abbiano dimenticato quest’ultima parola. Anzi, due di loro fanno ritorno al loro villaggio

di Emmaus per riprendere la loro vita consueta che avevano lasciato per seguire Gesù. Avevano sperato in Lui ma ormai tutto è finito. È a questi uomini rassegnati e sfiduciati che Gesù si fa incontro con i segni evidenti della sua passione. È lui l'uomo della croce, è vivo, corporalmente vivo. Se anche noi, pur avvertendo la bellezza dell'annuncio pasquale, siamo come paralizzati dall'incredulità, se di fronte alla morte di Gesù e di fronte alla morte di una persona cara non abbiamo che lacrime e rassegnazione, ecco siamo proprio come i discepoli: la fatica ad aprirci alla novità della Pasqua è stata anzitutto fatica dei discepoli. Può essere anche la nostra fatica, quella di ognuno di noi. Pasqua è evento che supera ogni immaginazione, che scavalca ogni più ardita speranza. È evento per il quale non abbiamo parole perché non abbiamo alcuna esperienza di ciò che sta dopo la morte. Certo noi tutti avvertiamo l'ingiustizia della morte che ci strappa, ci porta via come un ladro, la presenza di un volto amato, ma solo la fede, affidamento incondizionato alla parola del Signore, può farci accogliere l'annuncio della Risurrezione. C'è un indizio, appena un indizio: io sono pieno di stupore al pensiero che i discepoli di Gesù così scettici, così restii a credere al Risorto poi ne sono diventati i testimoni coraggiosi fino a dare per lui la loro vita. Che cosa è accaduto tra quel venerdì di fuga impaurita e disperata dalla croce di Gesù e poi la loro vita di intrepidi testimoni? Che cosa è avvenuto? Noi siamo ancora qui, duemila anni dopo, alle prese con il mistero di quest'uomo messo a morte eppure non cancellato dalla storia e dal cuore di quanti hanno creduto e continuano a credere in Lui. A noi, proprio a noi è dedicata quella parola di Gesù che abbiamo ascoltato e che può sostenere i nostri dubbi, le nostre fatiche a credere: "beati coloro che senza aver visto crederanno". I nostri occhi non hanno visto, le nostre mani non hanno toccato il corpo del Risorto eppure possiamo credere anche grazie al dito esitante di Tommaso che sfiora appena le ferite dei chiodi. E proprio a Tommaso il Signore risorto offre una davvero singolare occasione. Otto giorni dopo la Pasqua Gesù si fa nuovamente presente e dopo aver augurato "pace" a tutti, si rivolge solo a Tommaso, riprendendo esattamente le sue parole che Tommaso aveva detto agli altri Apostoli che gli annunciavano l'incontro con il Risorto: «Disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Fin qui la pagina evangelica. Ma ci voleva un artista grande e tormentato come il Caravaggio, che forse si sentiva vicino all'incredulo Tommaso, per riprodurre mirabilmente la pagina evangelica introducendovi un particolare di stupenda, emozionante bellezza. Guardiamo bene: la mano di Tommaso il suo dito forse esitante sono guidati dalla mano di Gesù che afferra il polso di Tommaso e quasi lo spinge fin dentro la ferita aperta nel fianco. Gesù ha appena detto a Tommaso: «Non essere incredulo ma credente». Gesù conosce l'incredulità dei suoi discepoli e quella di Tommaso in particolare e ne guida la mano perché creda in Lui.

“Al cominciar del giorno, Dio, ti chiamo.
Aiutami a pregare e a raccogliere i miei pensieri su di te;
da solo non sono capace.

C'è buio in me,
in te invece c'è luce;
sono solo, ma tu non m'abbandoni;
non ho coraggio, ma tu mi sei d'aiuto;
sono inquieto, ma in te c'è la pace;
c'è amarezza in me, in te pazienza;
non capisco le tue vie,
ma tu sai qual è la mia strada.
Tu conosci tutta l'infelicità degli uomini;
tu rimani accanto a me,
quando nessun uomo mi rimane accanto,
tu non mi dimentichi e mi cerchi,
tu vuoi che io ti riconosca
e mi volga a te.
Signore, odo il tuo richiamo e lo seguo, aiutami!
Signore, qualunque cosa rechi questo giorno,
il tuo nome sia lodato!"

Dietrich Bonhoeffer

Donaci, Signore,
una vera, nuova e più approfondita conoscenza di te.
Anche attraverso le parole
che non comprendiamo,
fa' che possiamo intuire con l'affetto del cuore
il mistero tuo che è al di là di ogni comprendere.
Fa' che l'esercizio di pazienza della mente,
il percorso spinoso dell'intelligenza sia il segno di una verità
che non è raggiunta semplicemente
coi canoni della ragione umana,
ma è al di là di tutto
e, proprio per questo, è la luce senza confini,
mistero inaccessibile e insieme nutritivo
per l'esistenza dell'uomo,
per i suoi drammi e le sue apparenti assurdità.
Donaci di conoscere te, di conoscere noi stessi,
di conoscere le sofferenze dell'umanità,
di conoscere le difficoltà
nelle quali si dibattono molti cuori
e di ritornare a una sempre nuova
e più vera esperienza di te. Amen.

card. Carlo Maria Martini

Signore Dio di pace,
che hai creato gli uomini oggetto della tua benevolenza,
per essere i famigliari della tua gloria,
noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie:
perché ci hai inviato Gesù, tuo Figlio amatissimo,
hai fatto di Lui nel mistero della sua Pasqua
l'artefice di ogni salvezza, la sorgente di ogni pace, il legame di ogni fraternità.
Noi ti rendiamo grazie per i desideri, gli sforzi, le realizzazioni
che il tuo Spirito di pace ha suscitato nel nostro tempo,
per sostituire odio con amore, diffidenza con comprensione, indifferenza con
solidarietà.
Apri ancor più i nostri spiriti ed i nostri cuori alla esigenza dell'amore di tutti
i nostri fratelli;
affinché possiamo essere sempre più dei costruttori di pace.
Ricordati, Padre di misericordia, di tutti quelli che sono in pena,
soffrono e muoiono nel generare un mondo più fraterno.
Per gli uomini di ogni razza e di ogni lingua
venga il tuo regno di Giustizia, di Pace e di Amore.
E la terra sia ripiena della tua Gloria! Amen.

san Paolo VI



***Croce, speranza unica,
la Chiesa oggi ti celebra:
ai fedeli accresci la grazia
e ai peccatori cancella le colpe.***